

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

La XI Commissione:

considerato che lo scorso aprile il popolo svizzero ha votato a favore dei sette accordi bilaterali tra la Svizzera e l'Unione europea, fra cui quello sulla libera circolazione delle persone e quindi dei lavoratori. Lo scorso maggio la Commissione li ha ratificati, sollecitando il Governo dei 15 Stati membri a fare altrettanto nella prospettiva di iniziare l'applicazione dal 1° gennaio 2001;

per ragioni di eurocompatibilità la confederazione non potrà più consentire il trasferimento in Italia dei contributi pensionistici, per analogia di comportamento con gli Stati dell'Unione europea;

complessivamente i nostri connazionali coinvolti saranno 45/50 mila dei quali almeno 4.000 frontalieri abitanti in Lombardia;

la Svizzera, soggetto passivo di questa regolamentazione, imposta dagli accordi, ha peraltro già manifestato la propria disponibilità ad assecondare iniziative che, facendo salvo per un tempo determinato le precedenti regole determinate per l'Italia, possano garantire il completarsi dei menzionati progetti pensionistici dei nostri emigranti;

per salvare questa situazione non si dovrà escludere che, per gli anni durante i quali si attuerà la fase transitoria della riforma « Dini », cioè fino a tutto il 2008, anche ai connazionali emigrati in Svizzera sia mantenuta questa possibilità, attraverso il trasferimento dei loro contributi parallelamente alle concretizzazioni degli accordi bilaterali;

considerato che è indispensabile che il Governo centrale raccolga il consenso, ove necessario, dei Paesi membri dell'Unione europea affinché essi tengano

complessivamente conto di un fenomeno tipicamente italiano del secolo scorso con le implicazioni assicurativo-previdenziali convenzionate fra Italia e Svizzera;

ritenuto che sarebbe fondamentale che i Paesi dell'Unione convengano sulla richiesta italiana di mantenere vive le regole italo-svizzere convenzionate nel 1962 per il tempo necessario al completamento dei progetti previdenziali dei nostri connazionali, non discriminandoli ulteriormente rispetto ai colleghi che hanno avuto l'opportunità di lavorare sempre in Italia;

considerato che il problema potrebbe trovare soluzione attraverso l'introduzione di una normativa caratterizzata nei contenuti nei punti sottoelencati:

a) per i lavoratori italiani in Svizzera che, totalizzando la contribuzione svizzera ed italiana raggiungano il diritto alla pensione di anzianità entro i termini di validità della fase transitoria della riforma « Dini » è fatta salva l'opzione di trasferire i contributi Avs agli Istituti previdenziali italiani per determinare diritto e importo alle prestazioni previste dalle norme vigenti sulla pensione di anzianità;

b) tale opzione è esclusa per quanti iniziassero l'attività lavorativa in Svizzera dopo il 31 dicembre 2000 e non vi abbiano mai lavorato in precedenza;

c) l'opzione di cui ai precedenti punti è praticata con integrale applicazione delle norme contenute nella convenzione tra l'Italia e la Svizzera del 1964 entrata in vigore nel gennaio 1964 e successivi accordi aggiuntivi;

impegna il Governo:

a) garantire che i nostri connazionali emigrati in Svizzera possano completare i progetti previdenziali previsti non discriminandoli ulteriormente rispetto ai colleghi che hanno avuto l'opportunità di lavorare sempre in Italia;

ad impegnarsi in sede di Comunità europea affinché si raccolga il consenso

degli Stati dei Paesi membri in merito ad un fenomeno tipicamente italiano del secolo scorso.

(7-01014)

« Taborelli ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA

DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

nei mesi scorsi i collegamenti dall'aeroporto di Lamezia per Londra hanno creato un forte interesse del mercato inglese verso la Calabria;

il collegamento aereo, operato dalla compagnia inglese *low cost Ryanair* ha prodotto, da luglio a novembre 2001, una movimentazione di circa 30.000 passeggeri in soli 5 mesi;

il volo giornaliero Ryanair Lamezia-Londra Stansted, garantito da un accordo commerciale della durata di 10 anni, è stato sospeso improvvisamente il 30 novembre 2000, giusta comunicazione ai media da parte della Ryanair, che accusava la società di gestione dell'aeroporto di Lamezia — Sacal spa — di essere inadempiente rispetto all'accordo esistente fra le parti;

l'attivazione dello stesso aveva avuto una notevole ricaduta occupazionale sul territorio calabrese (circa 50 nuovi posti di lavoro c/o aeroporto di Lamezia e call center Ryanair di Crotona, quest'ultimo appositamente attivato dopo la stabilizzazione del volo);

la Sacal ha interrotto il rapporto commerciale con Ryanair, senza fornire spiegazioni attendibili a enti, associazioni e

rappresentanze sindacali territoriali mobilitati a difesa di una iniziativa certamente vantaggiosa per l'intero territorio calabrese;

molti *tour operators* inglesi hanno concluso contratti con imprenditori turistici calabresi per commercializzare la Calabria sul mercato inglese e viceversa;

a difesa del volo Ryanair Lamezia-Londra sono nati, sia in Calabria che in Inghilterra, comitati per il ripristino del volo Ryanair;

l'associazione regionale delle agenzie turistiche (Assotrail) ha esplicitamente sollecitato regione e Sacal a ripristinare il collegamento aereo suddetto;

nonostante ripetute sollecitazioni e interrogazioni in consiglio regionale, non sono state esplicitate motivazioni valide a sostegno dell'interruzione del volo suddetto;

la perdita del volo ha inferto un colpo durissimo alla nostra regione sul mercato turistico internazionale e ha appannato il prestigio dell'aeroporto calabrese acquisito negli ultimi anni nell'ambito del sistema degli aeroporti meridionali —

quali iniziative intenda assumere per il ripristino del volo giornaliero Ryanair Lamezia/Londra Stansted a partire dal gennaio 2001, sull'aeroporto di Lamezia per garantire:

la stabilità di numerose unità lavorative ad esso collegate, in un territorio ad altissima percentuale di disoccupazione, quale quello calabrese;

il diritto di informazione su avvenimenti e fatti di interesse pubblico di enti, associazioni, rappresentanze sindacali ed operatori turistici calabresi;

l'imparzialità delle scelte di chi è preposto a gestire una società di servizi — quale la Sacal, con capitale a maggioranza pubblica — impedendo che prevalgono la volontà di pochi a tutela degli interessi della collettività;